

Don Giussani, a cento anni dalla nascita la riscoperta di un profeta

di Redazione Bergamonews

16 Dicembre 2022 - 10:17



Bergamo. Davanti ad una sala gremita del Collegio Sant'Alessandro mercoledì sera 14 dicembre sono intervenuti **Marta Scorsetti**, che si occupa di malati oncologici, **Roberto Rossi**, coordinatore didattico della scuola "La Traccia" di Calcinate e **don Stefano Alberto**, docente di **Teologia all'Università Cattolica di Milano**. Ma, più che di teologia o di ideali astratti si è parlato di lui, don Giussani, e della sua passione per Cristo che ha affascinato migliaia di persone, anche a Bergamo. Molte erano sedute tra il pubblico, altre in collegamento sul canale di YouTube di **BergamoIncontra** (dove è possibile rivedere l'incontro).

La serata, dal titolo 'Passione per l'uomo, passione per Cristo', è stata introdotta da **Tommaso Minola**, responsabile di **CL a Bergamo**, e da un video con immagini e discorsi del fondatore di Cl e di Papa Francesco.

In apertura il Vescovo di Bergamo, **monsignor Francesco Beschi** ha portato il proprio, affettuoso saluto: "Vi ringrazio per questa storia, per ciò che rappresenta nella Chiesa, nel mondo e nella Diocesi di Bergamo", ha detto, parlando poi del carisma di don Giussani attraverso tre immagini: il fuoco "segno della passione, capace di infiammare, non alimenta se stesso ma trasforma la realtà", la luce "cioè una fiaccola in mano a chi cammina che illumina il cammino che continua" e poi il vento "che muove, apre i polmoni, dà respiro, scuote".

Gli interventi hanno preso le mosse dall'incontro personale dei tre ospiti con don Giussani: "Sono andata ad incontrarlo mentre lavoravo in ospedale - ha spiegato Marta Scorsetti - e gli ho detto: "io sono sicura che Cristo è la risposta al bisogno dell'uomo, però non so come

accade; quando sono davanti ai bambini che soffrono, alle persone che muoiono, sono tormentata, vuol dire che non ho fede?”. E lui mi ha risposto: “È proprio perché tu credi che puoi stare di fronte a queste persone e far loro compagnia davanti alle domande”. Allora la vita è stata intensa”, ha continuato Scorsetti, raccontando delle tante persone incontrate in reparto, come il professore che di fronte ad un caso di ricaduta di un giovane malato le disse: «Io curo la gente, li guarisco, perché le cose non vanno come voglio io? Dov'è Dio?».

“Tutte queste persone - ha concluso - mi mancano perché mi hanno fatto scoprire Gesù. Ci scommetto ancora su quello che mi ha detto Giussani, è vivo”.

Il mondo della scuola e delle sue difficoltà sono state al centro dell'intervento di Roberto Rossi, che ha parlato del suo incontro con la realtà educativa nata da don Giussani: “un'opera che si gioca nel presente: oggi, in un tempo di sfide nuove come questo, quel carisma e quella genialità sono vivi in un lavoro improntato alla corresponsabilità, che si esprime nell'essere insieme una comunità educante”.

“Con Giussani - ha concluso l'incontro don Stefano Alberto - noi troviamo non un consolatore ma un padre che ci introdusse alla natura profonda del cristianesimo: Dio inizia sempre, l'incarnazione è l'impastarsi di Dio con l'umano. Giussani non ci parlava di Cristo, ma parlava a Cristo, un uomo presente. E negli ultimi anni usava la parola “ecumenismo”, che esprime uno sguardo all'altro teso a valorizzare anche il più piccolo brandello di verità presente in lui” .